

Ragioni per
fermarsi al
la vendet-
ta contra
Mirtillo.

Risolvono
fermarsi;
e tentar l'
espugnatio-
ne di Costā-
ninopoli.

E l'acqui-
sto di quel-
l'Impero.

Condizioni
accordate.

già condottisi à Costantinopoli per solo affetto di carità, partir do-
ueffero trà le lagrime, e trà i concitamenti, di quel gran caso? Mentre
eran dianzi quiui restati per difender le vite de' miseri, come poteua-
no non fermaruisi, per lasciarne inuendicate le morti? Se Alessio il vec-
chio, ben'iniquo, ma però dello stipite Imperiale, hauea già potuto at-
traherli da lontane regioni, per punirlo delle vfate crudeltà contra il
fratello Isaacio (considerauan'essi) Come poter allontanaruisi, do-
po, che il graue delitto dell'estinto infelice era stato loro commef-
so sù gl'occhi con sacrilega enormità da Mirtillo, di fangue estra-
neo, tradendo la confidenza, fuenando la fede, e strozzandolo con
le proprie mani, per salir'all'Impero; Che ucciso hauealo in sprezzo
del dichiarato Patrocinio? Ch'era uscito contro d'essi medesimi,
& assalitigli, per rapir loro in vn tempo la vita, e la gloria? Finalmen-
te; Che per offesa, duolo, e sdegno maggiore, fosserò auuenute al
Giouine tutte le commiserate suenture, solo per hauer'esso voluto
adempire le condizioni degli esborfi obbligati, e per ciò colui con-
citatogli il Popolo contra, se ne haueffe seruito à precipitare nel graue
eccesso. Furono queste tutte fortissime ragioni per fermargli à ven-
dicarsene; ma nessuna però maggiormente li costrinse della lor consti-
tutione d'allhora. Già morto il Padre, e il figliolo, non più potean
sperar di conseguir' i bisognosi suffragi pe'l gran viaggio ne' santi luo-
ghi. Non era più possibile à prouederse, che co'l mezzo dell'armi; nè
più ciò potean fare, se non dentro à quella stessa Città. Deliberarono
dunque, e di fermaruisi, e di tentar l'espugnatione à tutta forza; E
già ch'ambi gl'Imperatori eran morti, e refosi il vecchio Alessio inde-
gno per le turpi attioni di più cinger quella Corona; mancato il fan-
gue Reale, e mancato in conseguenza di legittimo successore l'Impe-
ro, aspiraron più tosto trà d'essi di ripartirlo, che di lasciarlo tutto in pace
all'estraneo traditor Mirtillo in premio delle sue iniquità. Stabilitosi
l'eroico pensiero, accordaronsi, prima di superarne l'impresa, di pattuir
delle spoglie; sempre facil'essendo nelle diuisioni à insorgere le discre-
panze, e ineuitabil quasi, che non si snodi per l'interesse qualunque
affetto. Furono per tanto le accordate conuentioni. *Che hauendo
speso i Venetiani grand'oro, non solamente nel primo raccogli-
mento de' Vascelli per apprestar l'imbarco à tutta l'Armata:
ma in rimetterne profusamente ancora, dopo l'acquisto di Za-
ra, nel tempo lungo, consumato sotto la Regia Città, douesse il de-
naro, trouato negli erarij, in quattro parti diuidersi; trè à Ve-
netiani à diffalco degli esborfi, e per la loro portione; la quarta à
Francesi. Che per l'Impero, e il Dominio degli stati, si facesse
la scelta di quindici de' principali trà gli eserciti, de' quali però sei
ue ne fossero Venetiani, e sei Francesi, con auttorità demandata a lo-
ro d'eleggere vn'Imperatore, ò dell'vna, ò dell'altra di quelle due me-
desime*